



ne delle linee elettriche. Perché dietro quelle competitive offerte praticate dall'azienda con cui spazzavano ogni concorrente c'era il trucco.

ECOMAFIE

«Questa operazione è la scoperta palese di un interesse forte anche da parte di Cosa nostra per il settore delle ecomafie, non più appannaggio solo delle altre mafie» ha detto il procuratore aggiunto Antonio Ingroia commentando l'operazione di Palermo.

Dangerous hole

Scoperto un vero e proprio «monte di monnezza» di 10 metri

In carcere

In manette anche il direttore tecnico della ditta e il gestore

«Un'operazione per questo motivo storica - ha aggiunto - che ha fatto luce sull'attività di uomini e di un'azienda di primo piano dell'organizzazione criminale, pienamente inserita nel traffico illecito di rifiuti». Uno scenario che conferma «il processo di finanziarizzazione di Cosa nostra che intende lucrare su molteplici processi economici, compreso quello dei rifiuti, avvelenando l'ambiente e il mercato della concorrenza». Ingroia ha spiegato che la società di Liga smaltiva rifiuti per conto di Enel e di altre ditte. «La società smaltendo rifiuti pericolosi illecitamente - ha aggiunto il procuratore - offriva un sistema di convenienze in fatto di costi. Ecco perché l'indagine non è chiusa: si tratta adesso di verificare se esistano degli illeciti anche nel sistema di aggiudicazione e nel processo di verifica da parte di chi doveva garantire la tracciabilità dei rifiuti e il regolare smaltimento».

Con questa indagine, dunque, si è certificata la prima volta di Cosa nostra in questo settore. Un dato che conferma i sospetti degli inquirenti e che costituisce la riprova che «le cosche sono alla continua ricerca di nuovi ambiti in cui investire». Ingroia ha spiegato ancora: «L'impresa oltre a inquinare l'ambiente, inquinava l'economia alterando le regole della libera concorrenza». Il magistrato ha ribadito, naturalmente, che «senza le intercettazioni l'indagine non sarebbe stata possibile». ♦

«Mio padre è un vigliacco» Sarah, in aula l'ira di Sabrina

— Sabrina Misseri si difende e si dichiara innocente. Il padre, il «vigliacco» si autoaccusa di essere l'unico colpevole dell'omicidio di Avetrana. Ieri, davanti al gup di Taranto Pompeo Carriere, è proseguita l'udienza preliminare per l'uccisione di Sarah Scazzi: una giornata segnata dalle parole del contadino, scritte, in un memoriale di 18 pagine annunciato in una delle sue ormai consuete interviste televisive e consegnato al giudice, e pronunciate «a braccio», nella forma delle dichiarazioni spontanee. Nell'aula Alessandrini, a porte chiuse, come di norma per un'udienza preliminare - prima di Michele Misseri, ha preso la parola il fratello, Carmine, che ha ribadito la sua estraneità alla soppressione del cadavere. Poi è toccato a Sabrina proclamare la sua innocenza per un omicidio che lei non avrebbe mai potuto commettere perché con Sarah, la cugina, «era cresciuta», e a lei voleva «tanto bene». La giovane si è poi rivolta al padre «vigliacco» che l'ha tira-

ta in ballo, non si sa per quali motivi, e non ha detto la verità ai giudici, A Michele, queste frasi, hanno fatto «malissimo» e così ha chiesto di essere interrogato, ma non dagli inquirenti della Procura di Taranto che hanno già chiesto e ottenuto l'archiviazione per l'omicidio, bensì solo dal gup Carriere. La richiesta, però, non è stata accolta e quindi Michele si è dovuto «accontentare» di rilasciare dichiarazioni spontanee. Ha parlato per circa un'ora, il contadino, e ha raccontato per l'ennesima volta la sua versione di quel caldo pomeriggio di agosto, quando il «calore» gli arrivò alla testa e poi uccise - facendo tutto da solo - la nipote 15enne. Misseri ha poi accusato il suo primo avvocato, Daniele Galoppa (legale d'ufficio prima e di fiducia dopo, che già in passato, rispetto alle stesse dichiarazioni, ha annunciato querela) e la criminologa Roberta Bruzzone «di averlo indotto a cambiare versione». Si riprenderà giovedì 20 con la requisitoria dei pm. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Conducenti stranieri per bus italiani? Si può Ricorrendo in tribunale

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

A quanto pare in Italia siamo condannati a ripetere continuamente i nostri errori. L'azienda del trasporto pubblico locale di Genova, infatti, si è servita dell'articolo 10 del Regio decreto n. 148 del 1931 per escludere gli extracomunitari dal bando di assunzione per autisti. Ma quell'articolo, che impone la cittadinanza per i lavoratori del comparto trasporti, è stato ampiamente superato dal Testo Unico sull'immigrazione e dalla convenzione Oil del 1975. Eppure nel corso dell'udienza di giovedì scorso, che ha visto contrapporsi in aula l'Asgi - associazione studi giuridici sull'immigrazione, proponente del ricorso - e l'Amt di Genova, quest'ultima ha così ribadito le sue ragioni: il compito degli autisti è delicato, il mansionario è collegato a sicurezza e ordine pubblico e per questo non è un lavoro che uno straniero può svolgere.

Stessa storia era successa nel 2009 a Milano e il ricorrente era un diciottenne marocchino: l'azienda dei trasporti, citando sempre il regio decreto, dichiarava che «il servizio di pubblico trasporto presenta delicati aspetti di sicurezza pubblica, ed è particolarmente esposto, ad esempio, a rischi di attentati». Il tribunale del lavoro di Milano ha dato ragione al giovane, ritenendo l'esclusione discriminatoria e ha intimato all'Atm di modificare i bandi di assunzione. Ed è di questi ultimi mesi una polemica riguardo i bandi di assunzione per i rilevatori del censimento. Anche qui la cittadinanza italiana o quella di un paese dell'Unione Europea era requisito fondamentale. Dopo che vari tribunali hanno dichiarato illegittima l'esclusione, molti comuni hanno dovuto riaprire i bandi per permettere a tutti di presentare la domanda. Non è un autentico spreco tutto il lavoro che i tribunali sono stati costretti a fare quando invece avrebbero potuto occuparsi di cose meno scontate di questa? ♦

LAVORO E INFORMAZIONE

Corso di Formazione Politica

Roma, Sede Nazionale PD, via S. Andrea delle Fratte, 16

20 Ottobre 2011 ore 18:00

Mons. Vincenzo PAGLIA
Prof. Aris ACCORNERO

“Che cos'è il lavoro”

Coordina: Stefano Menichini
Direttore di "Europa"

Le successive lezioni con:

Dacia MARAINI **Daniele LUCHETTI**
Andrea VIANELLO **Gino RONCAGLIA**
Cesare DAMIANO **Giuseppe GIULIETTI**
Roberto NATALE e **Roberto MANIA**

coordinate da:

Italo MOSCATI **Claudio SARDO** e **Giorgia D'ERRICO**

Lectio Magistralis

Ferruccio DE BORTOLI

Info e iscrizioni

Luciana Dalu 333 9577703
Matteo Di Pietro 338 1917453
lavorowelfare@gmail.com
www.lavorowelfare.it - www.cesaredamiano.org

